

 **il mio canto libero** *Maurizio Sacconi*

*Bollettino ADAPT 6 settembre 2021, n. 30*

**Il progetto del governo sugli ammortizzatori sociali ne dispone il carattere universale senza chiarire chi supporterà gli oneri conseguenti.** Ma soprattutto non si inserisce in una complessiva revisione degli strumenti di politica passiva a partire dal reddito di cittadinanza. Vi sono infatti sovrapposizioni e regole che mortificano il lavoro come si è riscontrato con evidenza nella indisponibilità di molti ad accettare il lavoro stagionale. Abbiamo bisogno di tre aree di sostegno al reddito ben distinte e rivolte a coloro cui è stato sospeso il rapporto di lavoro con una prospettiva di ritorno alla attività, a coloro che sono in uno stato di disoccupazione con il diritto-dovere di ottenere in tempi brevi una nuova opportunità lavorativa e infine a coloro che vivono in uno stato di disagio tale per cui la risposta alla loro condizione non può essere, almeno immediatamente, il lavoro. A questi ultimi deve essere dedicato un reddito di ultima istanza che in prossimità può anche consistere in servizi reali o beni di prima necessità quando l'erogazione monetaria avrebbe l'effetto di accrescere le dipendenze patologiche. Insomma, è bene separare nettamente gli strumenti propedeutici al lavoro da quelli funzionali alla fuoriuscita da uno stato di bisogno e degrado.

**Non meno preoccupante è il ridisegno delle politiche attive ipotizzato dal governo. Questo muove dall'idea superata che si possano identificare i profili professionali richiesti dal mercato del lavoro secondo criteri standard.** Su questo presupposto si propongono azioni formative dirigistiche e centralizzate che prescindono dalle esigenze delle imprese. Al contrario, sarebbe necessario promuovere in prossimità azioni di riqualificazione professionale quanto più personalizzate sulle capacità dei singoli lavoratori e sulle richieste delle molte imprese che cercano competenze non immediatamente disponibili nel mercato del lavoro. Possono concorrere a questo scopo un assegno di ricollocamento disegnato sulla dote lavoro della Regione Lombardia, i progetti finanziati dai fondi interprofessionali, l'incarico ad operatori pubblici e privati di accompagnare non burocraticamente l'incontro tra imprese e lavoratori, il sostegno alla diffusione di fondazioni per la formazione tecnica superiore. Un sistema sussidiario, flessibile e disponibile ad essere continuamente misurato nei risultati prodotti in termini di nuova occupazione.

**È paradossale che si verifichino contestualmente la più grande carenza di lavoratori mai registrata prima in tutto il dopoguerra e la più rigida difesa di posti di lavoro ormai manifestamente inesistenti.**

Cresce infine la consapevolezza di avvicinare quanto più lavoro pubblico e lavoro privato secondo comuni criteri di efficienza ed efficacia.

È giunta l'ora di politiche del lavoro drasticamente discontinue.

**Maurizio Sacconi**

Chairman ADAPT Steering Committee

 [@MaurizioSacconi](https://twitter.com/MaurizioSacconi)